

Trittico. Elegia sull'America dei nostri giorni

Ci sono giorni in cui gli eventi della Storia accadono con tale velocità che è ben difficile che la riflessione tenga il passo. Eppure è come se da essi si sprigionasse una tale luce da illuminare anfratti rimasti tanto a lungo nell'oscurità.

Dopo l'attentato a Trump, il suo atteso discorso alla convention repubblicana di Milwaukee e il ritiro di Biden dalla competizione per le elezioni presidenziali, ogni volta ho sentito imperioso il bisogno di scrivere, perché quel che appariva non andasse perso.

Ne sono derivati tre testi, che non c'è stato tempo di pubblicare separatamente per l'accavallarsi incalzante degli eventi. Ho pensato alla fine di comporli in un testo unico, ma avrebbe richiesto ancora tempo, e ancor più sarebbe venuta meno l'immediatezza con cui li avevo composti, su una chat di amici con cui dividevo queste riflessioni.

Li ho lasciati dunque così, con una lieve revisione formale, a comporre un trittico il cui valore vuole essere innanzitutto di testimonianza di un coinvolgimento personale nelle sorti comuni. Tutto quello che il lettore potrà trovarvi scaturisce da questo.

Parte prima. Proiettili che cambiano la Storia

Tanto complesse e contrastanti sono le emozioni suscitate dall'attentato a Trump che non stupisce di non veder esplicitamente emergere la domanda che sarebbe ovvio porsi.

Si è trattato di un fatto imputabile a un'iniziativa del tutto individuale, sia pur collocabile dentro un clima che in America si sta radicalizzando, con una frattura sociale mai conosciuta dai tempi della Guerra di Secessione, oppure di altro ancora?

Una domanda preoccupante

È palpabile la paura che la domanda affiori.

Immediato è stato il far convergere l'attenzione sulle falle dei servizi di sicurezza, sulla personalità dell'attentatore, sulla incontrollabile circolazione delle armi in America e su altri punti del tutto inessenziali o palesemente fuorvianti. A lato, ma senza conferire troppa visibilità, si ridicolizza l'immediata circolazione di ipotesi definite complottiste. Dire infatti che in certi ambienti si ritiene che l'attentato sia stato ordinato da Biden è evidentemente un modo, sufficientemente efficace dal punto di vista comunicativo, per scoraggiare un ben diverso tipo di considerazione.

Ultimamente è stata fatta circolare la notizia di un complotto per assassinare Trump da parte dell'Iran. Come a dire: siccome il sospetto è inevitabile, meglio dirottarlo altrove...

La responsabilità di capire

In ogni caso si tratta di un pensiero che non necessita neppure di basarsi su una conoscenza più documentata rispetto ai fatti.

Chiunque abbia seriamente e onestamente riflettuto su eventi di questo genere sa bene quanto sia probabile che non si saprà mai cosa davvero sia accaduto; o, quanto meno, quali condizioni l'abbiano favorito. Chiunque allora abbia seriamente e onestamente riflettuto – e ripeto e sottolineo entrambi gli avverbi – ha imparato a porre in atto un diverso tipo di comprensione. Ha imparato a cercare in un evento, non cosa sia fattualmente accaduto, ma quale funzione esso abbia svolto nel

